

TRA VITA DI CORTE E MOVIMENTAZIONI FINANZIARIE NUOVI RITROVAMENTI DELL'“ARCHIVIO ORSINI” NELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI. FONDO REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA

SERENA MORELLI*

L'articolo tratta di un nuovo ritrovamento documentario proveniente dall'archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio del Balzo Orsini. Il fondo, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, costituisce una fonte preziosa ed unica sia per la sua consistenza cospicua, sia per la struttura di fascicoli e quaderni che descrivono il sistema amministrativo e finanziario della più grande e potente signoria dell'Italia meridionale alla metà del 400. La scoperta di sette unità archivistiche, che vanno ad aggiungersi alle 27 già note, consente di ampliare lo sguardo su alcuni aspetti del dominio orsiniano, soprattutto per ciò che attiene al suggestivo modo di vivere alla corte del principe e alla gestione delle finanze del principe che sovvenzionò generosamente il fronte bellico anti-aragonese.

The article deals with a new documentary discovery coming from the archive of the prince of Taranto Giovanni Antonio del Balzo Orsini. The fond, guarded at the State Archives of Naples, is a precious and unique source both for its conspicuous consistency and thanks to the structure of the notebooks that describe the administrative and financial system of the most powerful lordship of Southern Italy during the XVth century. The discovery of seven archival units, that are added to the 27 already known, allows us to broaden our gaze on some aspects of Orsini's lordship both in relation to the management of the finances of the prince and to the substantial subsidies given to the anti-aragonese war front. The archival units give us also many informations about the charming way of life at the court of the prince.

* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (serena.morelli@unicampania.it)

Come spesso accade, cercando una cosa se ne trova un'altra. Quando ho deciso di riprendere il lavoro sull'inventario dei registri orsiniani conservati all'Archivio di stato di Napoli, stilato da Virginia Esposito e da me svariati anni fa, nel controllare il materiale documentario consultato all'epoca mi sono trovata di fronte alla scomparsa di un piccolo fascicolo relativo allo stato della feudalità nella fase post orsiniana in Terra d'Otranto e Terra di Bari. Cercando di ritrovarlo con l'aiuto solerte e prezioso dei funzionari, mi sono imbattuta per caso in due grossi faldoni che recavano la scritta "appendici ai nn. 238-259 del fondo *Sommaria. Diversi, II numerazione*"¹. I faldoni non erano inventariati e contenevano 7 unità archivistiche, fino ad oggi non conosciute, provenienti dall'archivio di Giovanni Antonio del Balzo Orsini e relative, soprattutto, agli ultimi anni di vita del principe. Si tratta di registri, fascicoli ed altro materiale documentario di cui si dà notizia in questa sede, rinviando ad un volume di prossima pubblicazione, per il Centro di Studi Orsiniani e l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, l'integrazione tra questo materiale e quello già pubblicato nel 2019 da parte della sottoscritta².

La documentazione ritrovata è costituita da un materiale di contenuto vario, ricchissimo di informazioni sulla signoria e sulla corte di Giovanni Antonio del Balzo Orsini, ma anche sulla gestione del potere e sui rapporti con le comunità che facevano parte di quel dominio.

Le sette unità archivistiche, che vanno ad aggiungersi alle altre 27 già note, sono state inventariate di recente dalla dott. Giuseppina Giordano e ricollocate nel fondo della Regia Camera della *Sommaria*, serie *Diversi, II numerazione*, ai nn. 460 e 461³. In alcuni casi i documenti sono decisamente deleti e quasi illeggibili, in altri invece godono di un ottimo stato di conservazione. Nel complesso non alterano il quadro amministrativo, documentario e storico delineato attraverso lo studio dei registri già noti, ma consentono di integrarne alcune parti e arricchiscono di corposi particolari l'immagine della signoria orsiniana⁴. Mi è sembrato pertanto opportuno offrire una prima ricognizione generale di queste nuove acquisizioni che presentano alcune singolarità rispetto alla documentazione dell'Archivio Orsini già conosciuta.

Da un punto di vista contenutistico, la documentazione offre informazioni preziose soprattutto sotto due profili: la vita alla corte del principe e le movimentazioni di denaro che caratterizzarono la gestione della signoria negli anni della guerra, grazie alla alacre attività degli ufficiali intenti a raccogliere ingenti somme di denaro. In entrambi i casi i documenti si rivelano particolarmente ricche di nuovi particolari. A mio avviso il quaderno più interessante è il secondo di quelli conservati nel primo faldone perché riporta le spese affrontate nell'*hospitio* del principe, notificate integralmente da settembre alla metà di maggio e in forma parziale dalla seconda metà di maggio fino al mese di giugno per la undicesima indizione⁵. È forse il pezzo archivistico più originale, rispetto a quanto già conosciuto, e più ricco di nuovi dati sulla signoria orsiniana. Esso infatti consente di rilevare spostamenti del principe, presenze a corte, ospiti e visite, abitudini alimentari e beni di consumo.

1. Ho dato breve notizia del ritrovamento in MORELLI 2020, p. 13.

2. MORELLI 2019: dove si pubblica l'aggiornamento del lavoro già compiuto da Virginia Esposito e dalla sottoscritta nel lontanissimo 1986.

3. Si utilizza quindi in questo saggio la nuova collocazione delle unità archivistiche: *Som.Div. II*, 460-461 (ex appendice ai nn. 238-259 del fondo *Sommaria. Diversi, II numerazione*).

4. Si vedano a riguardo i volumi collettivi: CASSIANO - VETERE 2006; SOMAINI - VETERE 2009; PETRACCA - VETERE 2013; COLESANTI 2014.

5. *Som.Div. II*, 460, 2 (ex appendice ai numeri 238-259, I, 2). Vd. figg. 1 e 2.

Da rilevare inoltre che il quaderno si presenta singolare, rispetto agli altri documenti del fondo, anche nelle sue forme estrinseche. Come si può osservare nella fotografia allegata, si tratta di un diario quotidiano, nel quale ogni pagina corrisponde ad un giorno ed è organizzata in sezioni ben distinte tra loro. In alto a sinistra sono apposti i nomi degli ospiti occasionali e di rilievo, sul margine sinistro si legge invece l'elenco di coloro che per le ragioni più diverse si erano trovati a transitare per l'*hospitium*: abbiamo così in queste liste le indicazioni dei collaboratori del principe, di alcuni ufficiali presenti alla sua corte, di massari, di pescatori e altre categorie di lavoratori chiamati dall'Orsini per adempiere a qualche commissione. La parte centrale della pagina è invece divisa in sezioni: in alto sono registrate le voci relative al consumo consueto di pane e vino, di cui sono indicate la provenienza o la peculiarità (ad esempio vino di Coriolano o pane di frumento etc.) e le quantità consumate; al centro sono annotati gli alimenti impiegati in cucina; più in basso ancora l'orzo, l'avena o quanto era abbisognato per la stalla e poi più sotto, infine, ciò che era servito per la camera del principe. Sul margine destro del foglio, in corrispondenza delle singole voci, troviamo le somme di denaro speso. Il quadro che si andava così a comporre era chiarissimo già ad un primo colpo d'occhio. C'è da notare che accanto ai personaggi elencati vengono riportate delle cifre, corrispondenti rispettivamente al numero di individui con i quali si accompagnava ogni ospite e al numero di cavalli che portava con sé. Anche se la fonte non registra con chiarezza chi si era fermato alla mensa del principe e chi invece aveva anche pernottato, si può senz'altro dire che nel complesso giornalmente accedevano all'*hospitio* circa trenta-cinquanta persone. In apertura del quaderno se ne legge l'elenco complessivo e relativo alla undicesima indizione: 199 persone (ognuna accompagnata da un seguito), divise per categorie (*Tabula omnium personarum et familiarium principalis curie Anni XI indictionis*⁶).

Il quaderno, anche in corrispondenza dell'inizio del nuovo mese, prevedeva l'elencazione delle frequentazioni corrispondenti, che non sempre però è stata compilata. Si legge, ad esempio, che coloro che transitarono per l'*hospitium* nel mese di settembre (*Tabula personarum principalis hospicis de mense septembris anni XI indictionis*⁷) furono in tutto 119 persone, in cima alla lista è annotato: *princeps quem Deus conservet*.

Se si tiene conto degli accompagnatori e del seguito, si può dire che ogni mese transitarono a vario titolo ben più di 200 individui anche perché alcuni ospiti, particolarmente ragguardevoli, erano accompagnati da un numero nutrito di famuli e altre categorie di persone. Nel mese di settembre, ad esempio, tre alti ufficiali del principe, il senescalco Antonello de La Barriera ed i segretari Antonio Agello e Antonio Guidano, giunsero con un seguito di sei persone ciascuno, mentre *dominus Antonius Ruffus* e *dominus Raimondello* si presentarono rispettivamente con 10 e 6 accompagnatori⁸.

Entrambe le liste poste sul margine sinistro, quella relativa agli ospiti d'eccezione e quella che registra le presenze giornaliere, sono di grande interesse. La prima consente di cogliere alleanze e relazioni familiari, politiche o diplomatiche; la seconda offre uno specchio dell'andamento della vita alla corte di un principe rinascimentale e di tutto ciò che abbisognava. Quello che colpisce è in

6. *Som.Div.* II, 460, 2, cc. 8r-10r.

7. *Som.Div.* II, 460, 2, cc 11r-12r.

8. *Som.Div.* II, 460, 2, c. 11r; sono ufficiali noti, dalla sedimentata presenza nell'amministrazione orsiniana. Sui due segretari si veda PAONE 1965, pp. 244-246 e VALLONE 1993, p. 63; su Antonio Agello v. anche ESPOSITO 2016, p. 159 n.10; per quanto riguarda Antonio Ruffo: trattasi forse di Colantonio Ruffo, conte di Badolato. il cui figlio era invece passato alla fedeltà regia: CATONE - MIRANDA- VITTOZZI 2009, p. 239; per l'influente famiglia della feudalità calabrese v. anche CARIDI 1995; su Raimondello, congiunto dell'Orsini, gran frequentatore della sua corte, VETERE 2011, p. IX.

primo luogo il controllo capillare e certosino di coloro che transitavano per l'*hospitium* e venivano registrati diligentemente dal redattore del quaderno. L'anno della undicesima indizione fu particolarmente rilevante per la storia del principato, per le relazioni tra l'Orsini e il sovrano aragonese e per le sorti della guerra. Il 21 settembre, infatti, venne stipulata la famosa pace di Bisceglie, con la quale Ferrante si impegnava a riconoscere al principe ampissimi diritti amministrativi, giuridici e militari sui feudi e sui vassalli, i cui domini erano all'interno dei confini del Principato⁹.

Per comprendere l'importanza del momento per le due controparti, vale la pena ricordare brevemente l'entità degli accordi. Tra le clausole della pace, oltre a concedere 100.000 ducati l'anno da trattenere sul ricavato della dogana delle pecore d'Abruzzo, vi era la conferma di *tutto quello stato teneva al tempo de la morte del supradicto re Alfonso*, e la concessione a vita delle università di Crotone, Molfetta, Giovinazzo, Venosa, Minervino, Ruvo di Puglia, Lavello, Montemilone, Carpignano ed in perpetuo di Bitonto e Corato. In cambio, l'Orsini avrebbe dovuto assicurare la sua fedeltà al sovrano, l'abbandono dell'alleanza con Giovanni d'Angiò e la restituzione di alcune università e castelli: Trani, Salerno, Vico, Flumeri, Lacedonia, Rocchetta. A garantire i patti furono chiamati il cardinale monsignore di Ravenna, Antonio da Trezzo e Alessandro Sforza, fratello del duca di Milano. La pace però, come è noto, rimase inapplicata e la guerra proseguì fino all'anno successivo quando il principe morì, molto probabilmente avvelenato, nel novembre del 1463¹⁰. Si è molto discusso sulle clausole dell'accordo e numerosi sono stati i tentativi di comprendere le ragioni del suo mancato successo e quali fossero le effettive intenzioni dell'Orsini. A capo di una coalizione feudale d'eccellenza, con il favore di alcuni dei più forti condottieri dell'epoca, il principe mirava a consolidare sicuramente il proprio potere in un territorio compatto ed ampissimo, ambiva forse al trono o piuttosto a mantenere una posizione di privilegio autonomistico indiscusso all'interno di un regno le cui caratteristiche composite sarebbero state messe quanto meno in discussione da un sovrano dalle spiccate attitudini centraliste. Con posizioni spesso diametralmente opposte si è discusso non solo delle intenzioni dell'Orsini, ma anche della "coscienza dei baroni" dell'Italia meridionale che, numerosi, si schierarono con lui¹¹. Affrontare un dibattito dalle forti valenze giuridiche, che non sono riscontrabili nella documentazione che qui si presenta, esula dagli obiettivi di questo articolo, ma vale la pena ricordare che la strategia degli accordi, perseguita dai due principali attori della guerra, e la straordinaria accondiscendenza mostrata da Ferrante in occasione della pace, trovano probabilmente una ragione, come è stato rilevato anni fa da Francesco Storti, nella complessa relazione che i due poli della contesa instaurarono con l'agguerrita feudalità del Regno¹². Da questo punto di vista, la folta e numerosa schiera di importanti esponenti dell'*elites* regnicole, feudali e non, che si avvicendarono alla corte del principe in quell'anno, e che avevano nel

9. Copia dei capitoli si trova in ASMi, cc. 232r-234v. Ne trattano gli oratori del duca di Milano a Napoli: CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009, pp. 220-225, lettera di Antonio da Trezzo a Francesco Sforza del 24 settembre 1462 dal Campo presso Leonessa; e pp. 225-229, lettere del 24 settembre di Alessandro Sforza (n. 117) e R. Sanseverino (n. 118).

10. Le vicende della guerra sono state raccontate da NUNZIANTE 1898; sulla pace di Bisceglie: SQUITIERI 1939, pp. 174-176; per un resoconto di un seminario organizzato a Lecce l'8 ottobre 2013 da Francesco Somaini, v. FILOTICO 2013.

11. Hanno posizioni decisamente divergenti tra loro: SOMAINI 2016 e VALLONE 2017; per quanto concerne la condizione giuridica del principato, che ha dato luogo a feroci polemiche fin dall'inizio del secolo scorso, si vedano anche VALLONE 2001 e KIESEWETTER 2014, che è ritornato sulla questione anche nel suo ultimo saggio (KIESEWETTER 2021), dove molto opportunamente insiste sulla necessità di ricordare le diverse fasi della storia di un principato la cui esistenza copri circa quattro secoli di storia.

12. STORTI 2009. Nell'ottobre 1462 gli schieramenti politici delle due controparti nelle provincie del Regno sono descritti in CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009, pp. 238-239.

potente feudatario di Puglia un punto di riferimento indiscusso per la rivendicazione dei propri diritti e privilegi, offre sicuramente nuovi spunti di riflessione. Scorrendo gli elenchi riportati nel quaderno dell'*hospitio*, senza contare le liste di coloro che giunsero con qualche faccenda da sbrigare, necessaria per la gestione della vita quotidiana, gli ospiti d'eccellenza dell'Orsini nel mese di settembre furono numerosi¹³.

In quei giorni, a ridosso della stipula della pace, si legge che furono presenti alla tavola del principe, dall'11 settembre, il duca Giovanni d'Angiò-Valois, pretendente al trono del Regno di Napoli ed il conte di Campobasso, Cola di Monforte, celeberrimo e valoroso condottiero, che nonostante privilegi e feudi ricevuti da Ferrante gli si schierò contro¹⁴. A questi si aggiunse il legato del papa dal 16 settembre¹⁵; il 18 arrivarono il segretario del sovrano aragonese, Antonello di Aversa¹⁶, e Matteo di Capua¹⁷, fedelissimo condottiero di parte regia. Nello stesso giorno l'alleato dell'Orsini andò via, per tornare dopo la partenza dei rappresentanti del sovrano, il 24 settembre, insieme al conte Giacomo e Gioisia Acquaviva¹⁸.

Il giorno della ratifica della pace, nell'*hospitio* si avvicendarono, per le ragioni più diverse, 31 persone (c.23), tra cui gli ambasciatori del re, ai quali il principe offrì un lauto banchetto che cominciò con un *pittagium de fabis et ceci*; si consumò in quell'occasione anche pane di frumento e vino proveniente da Coriolano, furono uccise una vacca e tre giumente, furono portate tre galline per i segretari del re; nella *marescallia* si consumò orzo per i cavalli dei famuli e degli ospiti, e per foraggiare anche un mulo; nella Camera si ebbe bisogno di candele e olio di mandorle. Durante tutto il mese ospiti e legazioni fecero sì che l'attività nell'*hospitio* fosse intensa e dispendiosa: furono impiegati tre cuochi, cinque *pulliardus* (forse gli addetti alla brace), due panettieri¹⁹; in totale furono uccisi e consumati 48 castrati, 20 porci, 21 scroffe, 39 tra vacche e giumente, 1 *jericus*, provenienti dalle masserie di Lecce, Martina[franca] e Carovigno, ognuna delle quali specializzata nell'allevamento di alcuni tipi di animali²⁰. Le spese per la Camera invece riguardarono, oltre alle immancabili candele e torce, pepe, cannella, zafferano, olio di mandorle, le carte per scrivere, stoffe ed abiti di varia forgia che venivano procurate da Barberotto, addetto al guardaroba dell'Orsini e di quello dei suoi provigionati²¹. Le spese vennero ratificate, con *apodixa* che sembra essere autografa, dal senescallo Antonello

13. Sui protagonisti della guerra di successione che si scatenò alla morte di Alfonso d'Aragona: NUNZIANTE 1898.

14. Su Cola di Monforte: VOLPICELLA, pp. 370-372; la sua attività nel 1462 è ben documentata nei dispacci sforzeschi CATONE - MIRANDA - VITTOZZI, *passim*.

15. Trattasi dell'arcivescovo di Ravenna Bartolomeo Roverella, che fu inviato nel Regno come legato apostolico già dal 1460: TRANIELLO 2017 e EUBEL, II, 13, 244.

16. Sulla sua presenza agli accordi: CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009: lettera di Alessandro Sforza ad Antonio da Trezzo del 24 settembre 1462, pp. 225-227.

17. Matteo di Capua fu nominato viceré d'Abruzzo nel 1458 dove contrastò Gioisia Acquaviva. Rimase al servizio di Ferrante durante tutta la guerra: FORMICHETTI 1991, 715-718.

18. Trattasi del Piccinino (vd. FABRETTI, 1969 e FERENTE 2005); su Gioisia d'Acquaviva: CONIGLIO, 1960, pp. 179-180. Per le vicende della guerra e dei capitani di ventura che la animarono: NUNZIANTE 1898 e SENATORE - STORTI 2002.

19. *Som.Div.*, II, 460, 2, c. 11v.

20. *Som.Div.*, II, 460, 2, c. 28r.

21. Barberotto era uno dei fiduciari del principe e si occupava degli acquisti per la Camera, dal guardaroba alle suppellettili, sia quelle preziose e quelle di uso comune. Fa parte dei numerosi personaggi molto ricorrenti nei registri orsiniani: v. ALAGGIO 2010, pp. 51-52 e VETERE 2011, *passim*.

de la Barriera²². Il quaderno dell'*hospitio* risulta essere una fonte preziosa non solo per la ricostruzione della rete di alleanze e fedeltà creata dall'Orsini, ma anche per la comprensione della vita che si svolgeva alla corte di un principe rinascimentale dell'Italia meridionale, delle sue abitudini alimentari, di quanto necessitava al fabbisogno quotidiano e conferma la ricchezza della dispensa e la propensione per una dieta spiccatamente proteica²³. Il desinare si apriva sempre con una zuppa di fave, di ceci, finocchi o di fave e ceci, proseguiva con carni di ogni tipo: galline, polli, lepri e cacciagione, capre, maiali, vitelli e castrati. Non mancavano i formaggi, le acciughe, accanto al pane e al vino, immancabili, e ai cereali. Si provvedeva anche, come si è detto, al foraggiamento quotidiano di una notevole quantità di cavalli e muli, appartenenti al principe, alla sua corte o ai suoi numerosi ospiti. La *marescallia* era frequentata da cavalli morelli e baii o da muli, tutti contrassegnati, nel quaderno, dall'indicazione di quale fosse il loro padrone. Per la Camera, candele e fiaccole, quasi quotidianamente, panni di lana ed altri tessuti, olio di mandorle, spezie.

Il principe era giunto a Bisceglie da Corato, dove si era fermato per due giorni, e poco dopo la pace si trasferì a Bari, dove si trattenne fino alla primavera inoltrata: fermarsi in una università più vicina al fronte di guerra era diventata una necessità per l'Orsini ed il suo seguito. Non della ricca ed amata Lecce, dunque, ma dell'importante e nevralgica Bari il quaderno riporta la vita di corte e le spese relative, come si è detto, alla cucina (tinello), alla stalla (*marescallia*) e alla Camera.

Nei mesi successivi alla pace, quando le trattative erano ormai alle spalle, gli ospiti diventarono più rarefatti, anche se non mancarono casi d'eccezione come quando il 2 novembre giunsero gli ambasciatori della regina, con un seguito di 30 persone ed il 18 novembre di nuovo gli ambasciatori del duca Francesco Sforza²⁴. In effetti, gli accordi non avevano soddisfatto tutti gli aderenti alla guerra contro Ferrante ed il Piccinino e il duca Giovanni, che avrebbero dovuto lasciare il Regno nel giro di 18 giorni, vi rimasero in attesa di nuovi sviluppi; il fronte settentrionale restò aperto e gli scontri furono impegnativi. E così il 30 ottobre il tracollo degli accordi di pace, nelle parole di Antonio da Trezzo a Francesco Sforza, fu visto con sollievo da parte del sovrano aragonese, grato al duca di Milano per essere intervenuto, pare in tal direzione, presso la curia dei papi²⁵. In sostanza, durante i mesi di residenza a Bari, nonostante una minore attività diplomatica, le attività quotidiane dell'*hospitio* restarono di tutto rilievo sia perché l'Orsini trovava anche le energie finanziarie per attività filantropiche come quando, l'8 aprile, fu organizzato un pranzo per i poveri (*facta est pietanza pluribus pauperibus*), sia per la necessità di dare il vitto ai numerosi frequentatori della corte. Paolo e Corrado Orsini, Nicola di Lecce, il notaio Nardò di Taranto, Stefano de Casalinovo, il notaio Nuccio Marinaccio, il duca d'Andria,

22. *Som.Div.* II, 460, c. 28.

23. Si vedano anche le indicazioni contenute nel quaderno del compratore-spenditore del tinello delle figlie del principe (*Som.Div.* II, 257 (II)) ed il ricchissimo e composito quaderno di dichiarazione redatto dal razionale Francesco di Agello (*Som.Div.* II, 248, in particolare cc. 172-180). Per le schede relative alle due unità archivistiche: MORELLI 2019, pp. 75-78 e 97. Considerazioni sulle abitudini alimentari dell'Orsini e sulla vita alla sua corte sono in VETERE, 2011, in particolare pp. XXXIII-XLVII.

24. Si ha notizia dell'ambasceria anche in CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009, lettera di Antonio da Trezza a Francesco Sforza del 19 novembre 1462, pp. 263-265; v. anche la lettera di Alessandro Sforza a Francesco Sforza del 5 dicembre 1462, pp. 274-277, dove si racconta di un'ambasceria di Facio Gallerani presso l'Orsini e della *bona volontà del prefato signore principe*”.

25. CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009, n. 135, pp. 257-259.

il duca di Monforte, Raimondello: sono solo alcuni esponenti di quell'ampia schiera di provisionati e familiari che circondavano l'Orsini²⁶. Auspicandone l'edizione, qui si vuole osservare che il quaderno offre notizie complementari alle informazioni che vengono riportate in altri fascicoli dell'archivio orsiniano sopravvissuti: il primo è quello del frammento del tesoriere Angelo *de Caballeriis*, le cui poche ma succulente carte superstiti sono state pubblicate e registrano proprio le spese richieste dall'Orsini per sé e per la corte durante alcuni mesi della sua permanenza a Bari²⁷; il secondo invece fa parte di uno dei registri di cui si dà notizia in questa sede ed è il quaderno di Onofrio, spenditore del tinello del principe, nel quale sono sintetizzati i resoconti della sua attività per gli ultimi anni della signoria orsiniana a partire dal 1460²⁸. Meno direttamente collegati al quaderno dell'*hospitio*, perché relativi ad altri anni indizionali, sono i conti di altri alti ufficiali orsiniani, affollati da notifiche di pagamenti, come quelli dell'erario generale Nuccio Marinacio e del tesoriere di Taranto per la VII indizione (1458/59), Nicola Alamandrino, che hanno reso possibile ricostruire la rete di clientele che animava la corte dell'Orsini il quale, dotato di interessi artistici e culturali, circondato da medici ed intellettuali dell'epoca, dedicava ampie risorse e ospitalità a chi entrava tra i suoi favori²⁹.

In sostanza, il quaderno dell'*hospitio* costituisce un prezioso tassello di un *puzzle* documentario costituito anche da altri fascicoli del fondo orsiniano che si distingue per l'ampio spettro di tipologie di prodotti tra le quali i quaderni di dichiarazione del principe occupano un posto di assoluto rilievo. Come è noto ai numerosi studiosi che hanno lavorato sul fondo, si tratta di quaderni consuntivi dell'attività degli ufficiali dell'Orsini, che in chiusura di anno indizionale venivano chiamati a rendere ragione della loro attività e si presentavano presso i maestri razionali con i quaderni, le apodisse e tutte le scritture che avevano redatto nel corso della loro attività annuale, giuravano *ad Santa Dei Evangelia* e si sottoponevano ad una attenta e implacabile revisione dei loro bilanci³⁰. Specchio del sistema di diritti del principe, i quaderni costituiscono una tipologia documentaria di natura amministrativa e fiscale la cui lettura consente di andare ben oltre aspetti meramente amministrativi della signoria orsiniana, ed hanno effettivamente offerto un insieme di dati che possono, tutti insieme, dare l'impressione di aver raggiunto, grazie ai numerosi studiosi che li hanno utilizzati accanto ad altri tipi di fonti disponibili, una conoscenza *à part entière* della signoria orsiniana alla metà del quindicesimo secolo³¹.

Ai quaderni di dichiarazione già noti (nn. 247, 248, 249, 242, 243 del fondo *Regia Camera della Sommaria. Diversi*, II numerazione) se ne aggiungono ora altri tre³². Il primo è relati-

26. Il composito gruppo di provisionati, che ricevevano gagie annuali e usufruivano della ospitalità e della generosità del principe, il quale provvedeva anche al loro guardaroba, è stato analizzato da ALAGGIO 2010, per quanto concerne soprattutto le spese di abbigliamento che l'Orsini riservava per loro, e da VETERE 2011.

27. *Som.Div.* II, 244 ora in VETERE 2011a, pp. 3-40.

28. *Som.Div.* II, 461, 6, cc. 1-20v.

29. I conti di Nuccio Marinacio sono in *Som.Div.* I 131, cc. 1-24, II, 241 (II) cc. 1-28r., II, 250, cc. 279-282v ora in MORELLI 2013, pp. 29-196; il quaderno del tesoriere sta in *Som.Div.* II, 248, cc. 91-111. Sull'attività culturale e artistica alla corte dell'Orsini si vedano i contributi del volume CASSIANO-VETERE 2006, in particolare VETERE 2006, v. anche PAONE 1972.

30. MORELLI 2020, pp. 27-45.

31. V. *supra*, n. 4.

32. I quaderni di dichiarazione già noti sono: *Som.Div.* II, 242, 243, 247, 248, 249 cui si aggiungono ora: *Som.Div.* II, 460, 1. e 461, 5 e 6.

vo all'attività della IX indizione ed è costituita da sette fascicoli inerenti la Terra d'Otranto³³. Mutila delle prime carte, essa contiene i conti di alcuni dei protagonisti amministrativi della signoria negli anni della guerra con Ferrante d'Aragona. Tra questi (cc. 73- 100) il conto di Nicola Piera di Taranto, tesoriere di Lecce e dalla contea per la nona indizione, chiamato al computo nel maggio della decima (introiti fino a c. 84v.); quello di Tommaso Ranche di Lecce, esattore e percettore dei diritti su beni stabili in alcune università di Terra d'Otranto, e quello di Nucio Marinacio, l'erario generale del distretto che da Lecce si estendeva a S. Maria di Leuca, che mantenne l'importante ufficio almeno dalla VIII alla X indizione³⁴. Già ampiamente documentata nella parte del fondo fino ad oggi conosciuta, la sua gestione è presente tra le nuove acquisizioni dell'archivio Orsini con due fascicoli, uno relativo alla sua attività come erario addetto a ricevere le imposte dirette nella nona indizione (secondo l'*iter* noto che si ripete anche nel quaderno della X indizione, già pubblicato), l'altro con la sintesi delle entrate provenienti dalla vendita di beni a Soletto, Sogliano, Zollino, San Pietro e Sternatia (quasi tutte le università della contea di Soletto)³⁵. Rinviando, come si è detto, ad altra sede il riordino dei fascicoli che compongono le unità archivistiche, qui interessa osservare che tra le informazioni rilevanti ci sono alcune indicazioni di spese relative alle operazioni di guerra. Il principato era stato già durante il Trecento decisamente proiettato verso i Balcani ed il Mediterraneo orientale ed impegnato in una politica di espansione e di consolidamento che richiedeva costantemente un'attenzione particolare verso una flotta che alla metà del Quattrocento era di sicuro rilievo³⁶. Con l'acuirsi della guerra contro Ferrante, l'impegno relativo agli armamenti divenne preponderante ed i conti dell'alto ufficiale danno notizia dello sforzo economico richiesto per la costruzione di una bombarda grande, di una cerbottana, di remi a stella per le navi, di munizioni per la flotta³⁷.

L'altro quaderno di dichiarazione rinvenuto è relativo alla VIII indizione ed è opera di uno dei razionali del principe, Francesco di Agello, del quale è conservato, nella parte del fondo già conosciuto, un'altra unità archivistica, estremamente complessa, che, accorpando più anni indizionali, è oggi costituita da stralci di quaderni di dichiarazioni³⁸. Sicuramente l'attività dell'Agello in Terra d'Otranto, come razionale dell'Orsini, fu cospicua negli anni del maggior impegno fiscale e amministrativo chiesto alle comunità da parte di un principe che alla morte di Alfonso decise di dichiarare guerra alla monarchia aragonese³⁹. Il quaderno in questione è relativo a Lecce e alle terre e luoghi che facevano parte della provincia di Terra d'Otranto, contiene dunque oltre ai bilanci degli ufficiali di una delle sedi più importanti della signoria, i conti dei suoi alti ufficiali in Terra d'Otranto, da quelli degli erari generali, Nucio Marinacio e Nicola Perruccio di Mesagne, ai conti del tesoriere generale e dei camerari; vi è poi il resoconto dell'attività di Gabriele Sensarisio, sindaco della università di Lecce. Il contenuto, come sempre in questa tipologia documentaria, va dagli elenchi dei fuochi e dei versamenti dovuti per

33. *Som.Div.* II, 460, 1.

34. Sull'ufficialità orsiniana: MORELLI 2009, pp. 149-163; MASSARO 2014.

35. MORELLI 2013.

36. La politica espansiva del principato di Taranto ne ha caratterizzato la storia in tutte le fasi della sua esistenza, si vedano in proposito i saggi di KIESEWETTER 1994 e KIESEWETTER 2005, COLESANTI 2014b.

37. *Som.Div.* 461, I, c. 96 s.

38. PIZZUTO 2009.

39. Dei registri orsiniani conservati all'Archivio di stato di Napoli si ricorda il *Som.Div.* I, 136 nel quale sono elencate le entrate e le uscite per genti d'arme da parte di *Iohannucius Pilum*, definito *cancellarius gengium armigerarum* (*Som.Div.* II, 248, c. 145).

la tassazione diretta, ai redditi della *baiulatio*, a quelli della fida delle pecore. Particolarmente interessanti sono i bilanci relativi all'attività del cancelliere Stefano di *Cayaza* (cc. 125r-132v) per la VIII indizione e quelli di Giorgio *Thebanus* di Castellaneto (c. 134- 140r), conservatore e percettore della Camera del principe. Vale la pena esaminarli brevemente in questa sede perché offrono alcune informazioni utili sia per ciò che attiene alla comprensione sistema finanziario voluto dall'Orsini, sia per osservare la situazione complessiva della signoria. Il cancelliere *deputatus per curiam ad recipiendum diversas quantitates pecuniarum a diversis thesaurariis, erariis specialibus et ab aliis exactoribus pecuniarum*...dichiara di aver ricevuto, attraverso esazioni ordinarie e straordinarie, somme piuttosto ingenti, delle quali vengono sintetizzate le provenienze. Una parte decisamente consistente era pervenuta nelle sue mani dalla Camera di Lecce, dove il denaro era conservato in casse, identificate sulla base del materiale di cui erano composte oppure del loro colore o ancora della loro collocazione nel castello: *a principali camera ab alba et rubea et cassia de chiuppo sistente in eadem camera ... oppure posta subtus fenestram a cassia parva*...⁴⁰.

Il castello di Lecce costituiva il fulcro del dominio del principe in Terra d'Otranto ed è lì che, fatte salve altre indicazioni, giungeva la maggior parte dei proventi del complesso sistema di diritti di cui l'Orsini si giovava nelle terre e nelle università della parte più compatta della signoria⁴¹. Il denaro conservato nelle casse era stato incamerato grazie all'attività degli ufficiali dell'amministrazione principesca e veniva suddiviso in base alla provenienza (ad es. *a cassia ubi recepta et consignata fuit pecunia domino Antonio de Lacu de Monopoli*...etc.)⁴². Alla principessa Anna Colonna e al senescalco Bartolomeo de Prato spettava il compito di ridistribuire le somme ricevute. Per quell'anno il cancelliere Stefano de *Cayaza* ricevette quantità molto ingenti: circa 70mila ducati; due lingotti di argento e un sacco di argento di altro taglio. Il quaderno di dichiarazione relativo all'attività del cancelliere corrobora in sostanza quanto già è stato verificato attraverso l'analisi dei bilanci degli ufficiali del principe nella contea di Soleto per l'indizione precedente, sia per ciò che attiene all'organizzazione amministrativa rigorosamente gerarchica creata dall'Orsini, sia per ciò che concerne la funzione chiave che Stefano de *Cayaza*, *cancellario de la gendarma*, ebbe in quegli anni⁴³. Il cancelliere faceva parte dell'oligarchia amministrativa orsiniana più stretta: un piccolo gruppo onnipotente, composto in buona parte dal notariato pugliese, che venne impiegato con assiduità e con funzioni a volte molteplici che, per quanto concerne il personale di corte, sfuggono ad una definizione precisa per competenze e titoli⁴⁴. In questi anni così cruciali per il dominio, gestiva le risorse utili per alimentare la guerra e quelle che abbisognavano al principe per le spese di Camera necessarie per lui ed i suoi provisionati (i quali ricevevano invece dai tesoriери stanziati le cospicue somme in denaro periodiche, di cui si è detto). La *principalis camera* costituiva quindi il luogo dove arrivavano denari e preziosi per essere utilizzati e, nel periodo oggetto di studio, la lettura dei quaderni superstiti lascia ipotizzare che Stefano de *Cayaza*, fungendo da raccordo tra le

40. *Som.Div.* II, 461, 5, c. 127r.

41. Sulla centralità del castello: VETERE 2011; v. anche PETRACCA 2010, pp. IX-CXXVIII che descrive il funzionamento della zecca del principe con sede a Lecce.

42. *Som.Div.* II, 461, 5, cc. 127r-132v.

43. MORELLI 2020, pp. 115-120; MORELLI 2013, p. 192: lettera del principe di Taranto a Nuccio Marinacio in merito ai residui di somme spese per certi fanti, ora in ESPOSITO 2016, p. 344.

44. ALAGGIO 2020, pp. CI-CXIII.

attività di prelievo e consegna dei proventi della signoria, compiute dagli ufficiali locali e periferici, e le destinazioni di spesa volute dal principe, costituiva il vertice dell'amministrazione finanziaria che seguiva il principe ed eseguiva i pagamenti sotto diretto comando dell'Orsini⁴⁵. Stefano de *Cayaza* in sostanza era colui procedeva all'esborso delle somme per liquidare le corresponsioni dovute. Nell'anno amministrativo rappresentato dal suo conto, il denaro (cc. 130-132) venne impiegato per l'acquisto di velluto e panni terzaroli *albi e rubei*, per la fattura di un vaso d'argento, degli speroni d'argento del principe e per la sua armatura *munita cortelle*, per le spese a favore di Cecca e delle figlie Isabella e Margaritella Orsini che dimoravano nell'*hospitio* di Taranto. Buona parte della pecunia, indipendentemente dalla sua provenienza, sia che si trattasse di imposte dirette, sia che provenisse dall'esercizio di diritti di natura signorile o allodiale, fu però inviata a chi era alleato dell'Orsini in guerra e aveva bisogno di denaro: il conte Iacopo, il duca di Melfi, Giovanni di Catanzaro, il duca di Calabria; *domino* Francesco de Anguillara *conductoris pro resta sue in prestancie*; Francesco Zurlo, *pro se et armigeris pro resta eorum in prestancie*; il conte di Sanseverino *pro in prestancia mutuasce* per il duca di Calabria; il marchese di Crotona, Antonio Centelles⁴⁶. Come nel quaderno dell'*hospitio*, anche se in maniera diversa e in relazione alla ottava indizione, emerge la geografia del potente schieramento di forze che l'Orsini finanziò, senza badare a spese, nonostante la sua celeberrima avarizia. Analizzando le uscite registrate nel quaderno di questo alto ufficiale del principe, diventa ancora più evidente che, almeno nei quattro anni che dilaniarono il Regno con la guerra di successione, la parte più cospicua dei bilanci di spesa era destinata al sostegno delle truppe e degli alleati.

Informazioni analoghe si ricavano anche dal conto di Giorgio *Thabanus* di Castellaneta, conservatore e percettore della Camera del principe nella ottava indizione, conservato nello stesso quaderno di dichiarazione⁴⁷. Il percettore riceve somme di denaro dai tesoriere locali e dall'alta ufficialità della signoria (c. 134 r-138v), oltre ai donativi di alcune università, e si preoccupa, tra le altre cose, delle corresponsioni (cc. 138v.-140) per il tesoriere generale Angelo Antonio di San Pietro, per il conte di Avellino, per il duca di Calabria, per il principe di Rossano.

Meno inerente ai temi trattati fino ad ora, ma altrettanto importante per le informazioni che vi sono contenute e relative al sistema dei diritti della signoria, è il terzo quaderno di dichiarazione dove sono registrati, secondo l'ordine consueto di scritture, i conti di baiuli, granettieri, ed altri ufficiali che operarono in alcune località di Terra d'Otranto e della contea di Soletto. Il quaderno contiene, tra l'altro, i conti dei focatici relativi alla quinta indizione che mi hanno consentito di ricostruire andamento e tipologia dei prelievi orsiniani nel campo delle imposte dirette e che vanno ad accrescere il patrimonio di informazioni relative al cuore del dominio orsiniano⁴⁸.

Ben diversi i documenti che fanno parte di questo ritrovamento archivistico ma non possono essere annoverati tra i quaderni di dichiarazione, sia perché sono molto meno ordinati e schematici, privi degli stilemi e degli schemi ripetitivi che rendono quelli consultabili in modo agile, sia perché offrono un materiale che in alcuni casi non può essere inserito tra i documenti superstiti dell'archivio orsiniano. Il settimo registro del faldone n. 461 contiene ad esempio i conti del tesoriere regio di Lecce per la XV indizione, contribuisce così ad infoltire la documentazione

45. Sulla cancelleria del principe di Taranto ALAGGIO 2017 e 2020.

46. Francesco Zurlo, signore di Oppido, Pietragalla, Cancellata e Oppido pare comandasse dieci lance per il Principe di Taranto: CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009, p. 34 e STORTI 1998, p. 114.

47. *Som.Div.* II, 461, 5, cc. 134-140r.

48. *Som.Div.* II, 461, 6. I conti dell'erario generale della contea di Soletto sono riportati in MORELLI 2020, pp. 99-113.

relativa alla città di Lecce e ad arricchirne il quadro amministrativo e finanziario. Si va infatti ad aggiungere al quaderno del tesoriere di Lecce del 1463-64, con le sue copie, a quello del 1466-67, alla copia del quaderno del tesoriere di Lecce del 1467-68 a quello di Giovanni Tarallo relativo al 1473-74 e studiato da Benedetto Vetere⁴⁹.

Il terzo fascicolo del faldone n. 461 faceva invece parte di un quaderno dell'erario di Bitonto della XI indizione⁵⁰. Siamo ancora nell'anno della pace di Bisceglie ed il fascicolo, che contiene parte degli introiti con la somma complessiva ricavata e parte delle uscite, mostra, nonostante la sua esigua consistenza, la vivacità della vita della signoria e l'attenzione che gli ufficiali del principe avevano nel controllo sull'operato delle curie locali e nella verifica dei redditi, delle ricchezze e dei diritti della signoria. Si leggono così elenchi dettagliati di introiti provenienti dalle condanne del capitano, le spese minuziose di olio, i pagamenti per gli ufficiali itineranti dell'Orsini, come Andrea Bracali de Minervino e il razionale Filippo di Nardò. Sono registrate anche le spese per *Thomasius de Lavello et Antonellus Caraculo* che vennero a Bitonto per redigere l'inventario dei beni, un'attività che, sebbene fosse ampiamente praticata, e con frequenza, dall'amministrazione orsiniana, in questo caso è forse da ricondurre al fatto che Bitonto negli accordi della pace di Bisceglie faceva parte delle università che il principe avrebbe dovuto ricevere in perpetuo, di qui forse la necessità di redigere un inventario dei beni⁵¹. Nel quaderno compaiono anche le consuete indicazioni dei controlli effettuati quando, giunto a computo presso i razionali, viene emendato, come sempre sul margine sinistro, con le note degli ufficiali che attestano la presenza di tutto ciò che era stato fornito, insieme al quaderno, dall'erario al momento computo (copie dei mandati di pagamento, del principe o del senescallo, o le apodisse di chi aveva ricevuto il dovuto)⁵².

Anche l'ultimo registro conservato nel faldone n. 460 si presenta come uno stralcio di un quaderno di un ufficiale locale⁵³. E' relativo alla X indizione, costituito da un solo fascicolo di 20 carte, molto delete e di difficilissima lettura, contiene le spese mensili dell'erario di San Pietro Galatina della decima indizione.

In conclusione, vale la pena insistere su alcuni aspetti complessivi, sia attinenti nello specifico ai documenti ritrovati, sia più generali e connessi a questo straordinario complesso di scritture signorili prodotte dal principe di Taranto alla metà del XV secolo. Da questo punto di vista non è pleonastico ricordare la straordinaria originalità, raffinatezza e portata dei quaderni prodotti dagli amministratori dell'Orsini, tutte qualità che questo ritrovamento non fa che confermare e, anzi, arricchire di un'altra preziosa tipologia, quella della quale si è detto e relativa alla gestione dell'*hospitio*. Molto spesso gli studiosi hanno ricordato la similitudine tra l'assetto amministrativo del Regno e quello del principato, dove l'Orsini aveva organizzato un archivio costituito da scritture prodotte da ufficiali le cui mansioni, oltre che i titoli, ricalcavano quelle delle magistrature centrali. Una similitudine che è stata spesso utilizzata come prova della volontà dell'Orsini di emulare i sovrani e magari sostituirsi ad essi⁵⁴. A mio avviso, invece, la cifra più interessante dell'insieme di

49. *Som.Div.* I, 131, fasc. 2-3 e 4 e *Som.Div.* II, 251, 252, 253, 254, e 255(I); quest'ultimo è stato pubblicato da VETERE 2018b.

50. *Som.Div.* II, 460, n. 3.

51. Sugli inventari orsiniani superstiti MORELLI 2019, pp. 14-15. Per la pratica della redazione di strumenti utili alla definizione degli ambiti di esercizio dei diritti v. AIRÒ 2008, AIRÒ 2009, MASSARO 2004, ESPOSITO 2016.

52. Un'analisi dei controlli effettuati su alcuni quaderni sta in MORELLI 2013, pp. 23-26; v. anche ALAGGIO 2020.

53. *Som.Div.* II, 460, 4.

54. Con declinazioni e accenti diversi, sull'impiego di un personale dai titoli analoghi a quelli dei sette grandi uffici del Regno hanno insistito in tanti a partire dall'antesignano saggio di ANTONUCCI 1941. Il lavoro di sintesi di

scritture sopravvissute sta proprio nella originalità di alcune tipologie, come i quaderni di dichiarazione e come il registro di corte che si è presentato in questa sede, che offrono l'immagine di un sistema di vita molto peculiare, nel quale relazioni ed importanti reti diplomatiche si coniugavano con la vita di un principe, acuto stratega militare, all'interno di una corte proto-rinascimentale nella quale tutto ciò che vi penetrava doveva essere conosciuto, schedato, registrato, sia che si trattasse di individui che di cibarie e materiali d'uso. Le informazioni sulla documentazione rinvenuta sono evidentemente di primaria importanza per la conoscenza della signoria orsiniana e la gestione dell'ingentissimo sistema dei diritti e dei prelievi negli ultimi anni di vita del principe. Produrre, accumulare redditi e diritti, gestirli razionalmente, dedicare il proprio budget, come accadeva nelle altre corti del tempo, alle spese militari per i propri alleati e per finanziare una guerra, accanto a quelle per i beni voluttuari, sono tutti aspetti che lasciano ben intuire la necessità e l'urgenza del sequestro di queste scritture da parte dei razionali aragonesi alla morte del principe⁵⁵. L'impegno finanziario che coinvolse l'Orsini fu ingentissimo ed i numeri cui si è accennato richiamano alla mente altri numeri, quelli relativi al tanto vagheggiato tesoro dell'Orsini che fu trovato nei suoi castelli dopo la sua morte. Recentemente ho avuto modo di riflettere sul controllo accanito cui furono sottoposti i conti degli ufficiali del principe; un'operazione volta ad evitare tanto la dispersione della ricchezza materiale, accumulata nei forzieri dei principali castelli della signoria, quanto quella dei diritti sugli uomini del dominio di cui godeva l'Orsini e che, morto lui, sarebbero stati incamerati del sovrano. Il prezioso tesoro di cui si vociferava, nel Regno e nelle corti dei principi italiani, il milione di ducati, che si diceva avesse accumulato l'Orsini, non era una cifra realistica, eppure la capacità di coinvolgere e finanziare truppe e contingenti militari di ampia portata viene evidenziata da questo gruppo di quaderni di conti così eloquenti e corrobora ulteriormente la posizione dell'Orsini al centro delle strategie della guerra contro Ferrante confermandone il ruolo decisivo anche sotto il profilo finanziario.

Come è stato ricordato da più voci, più volte, la produzione documentaria appare direttamente proporzionale alla consapevolezza istituzionale di chi vuole che sia prodotta. Da questo punto di vista, le scritture di una signoria che si estendeva in almeno quattro giustizierati, su un territorio che dal compatto ed omogeneo dominio di Terra d'Otranto giungeva fin alle porte della capitale, sebbene in forme meno capillari e pervasive, possono ben essere considerate una sorta di "dichiarazione di guerra" ai sovrani aragonesi.

Il sequestro dell'archivio signorile, che finì all'interno di un archivio dell'organo finanziario di riferimento del Regno, costituì l'epigono di una vicenda destinata a ripetersi nel corso dei secoli successivi in un processo di centralizzazione avviato molto prima della nascita dello stato nazionale e confluito nel 1808 nella creazione dell'Archivio generale del Regno, divenuto con la restaurazione del 1815 Grande Archivio del Regno. Da questo punto di vista, l'Archivio di Stato di Napoli, che ne è l'erede, per chi si avventura tra le sue millenarie carte resta, ancor più dei registri della signoria orsiniana che non smettono di destare sorprese, un luogo privilegiato di scoperte e rivelazioni⁵⁶.

PONTIERI 1974 ha contribuito a diffondere questa problematica. Spetta ad Andreas Kiesewetter l'aver messo a fuoco il tema più di recente: KIESEWETTER 2014 e 2017.

55. VULTAGGIO 1990, AIRÒ 2008.

56. Sulle funzioni della Camera della Sommaria: DELLE DONNE 2012; per la composizione e organizzazione dei fondi dell'Archivio di Stato di Napoli: TRINCHERA 1872; una riflessione sui rapporti tra le scritture del centro e delle periferie degli stati compositi del Rinascimento è di: VARANINI 2014.

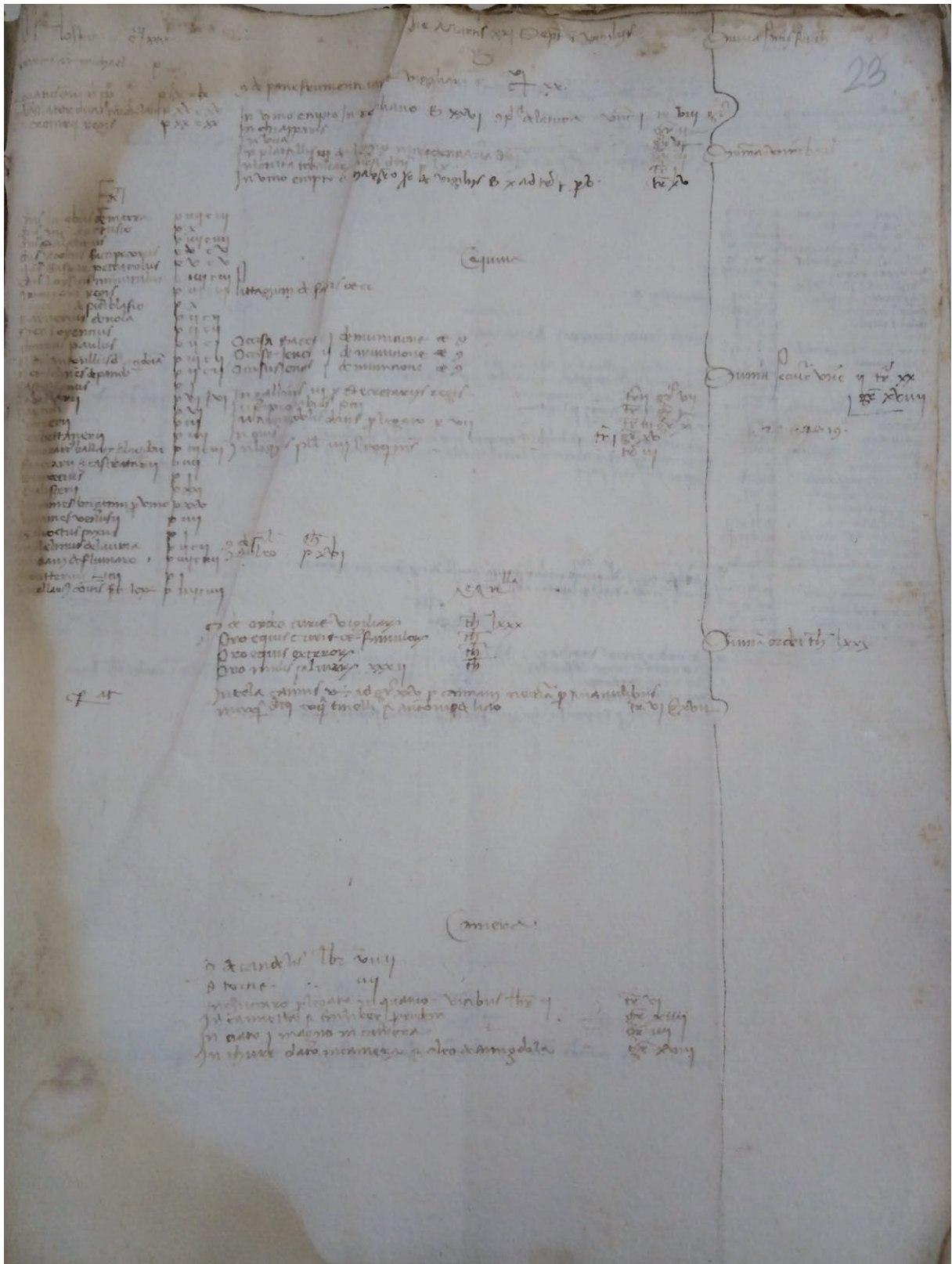


Fig. 2. Som.Div. II, 460.

FONTI

ASMi = Archivio di Stato di Milano, *Registri ducali*.

Som.Div. I = Archivio di Stato di Napoli, *Regia Camera della Sommaria. Diversi*, I numerazione.

Som.Div. II = Archivio di Stato di Napoli, *Regia Camera della Sommaria. Diversi*, II numerazione.

CATONE - MIRANDA - VITTOZZI 2009 = *Dispacci sforzeschi da Napoli*, V (1 gennaio 1462-31 dicembre 1463), a cura di E. Catone - A. Miranda - E. Vitozzi, Salerno 2009.

MORELLI 2013a = *Il quaderno di Nucio Marinacio. Erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca. 1461-1462*, a cura di S. Morelli, Paparoedizioni, Napoli 2013.

SENATORE 1997 = *Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, (1444-2 luglio 1458), a cura di F. Senatore, Salerno 1997.

STORTI 1998 = *Dispacci sforzeschi da Napoli (1 gennaio-26 dicembre 1461)*, a cura di F. Storti, Salerno 1998.

VETERE 2011a = *Giovanni Antonio del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463). Il registro 244 della Camera della Sommaria*, a cura di B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo-Centro di Studi Orsiniani, Roma 2011.

VETERE 2018 = *Il quaternus del tesoriere di Lecce Giovanni Tarallo. 1473-74*, a cura di B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo- Centro di Studi Orsiniani, Roma 2018.

VULTAGGIO 1990 = *Frammenti dei registri "Curie Summarie" degli anni 1463-1499*, a cura di C. Vultaggio (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall' Accademia pontaniana, serie II), 13 voll., XIII, Napoli, 1990.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AIRÒ 2008 = A. Airò, “*Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis*. Privilegi di dedizione, scritture di conti, rendicontazioni e reti informative nella dissoluzione del principato di Taranto (23 giugno 1464-20 febbraio 1465)”, in *Reti medievali. Rivista*, 2008, I: 1-39, <http://retimedievali-rivista.it>.
- AIRÒ 2009 = A. Airò, “L’inventario dell’archivio che non c’è più. I privilegi aragonesi come deposito della memoria documentaria dell’università di Taranto”, in *Archivi e comunità tra medioevo et età moderna*, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Giorgi e S. Moscardelli, pubblicazioni degli Archivi di Stato, saggi 92, Roma 2009: 521-558.
- ALAGGIO 2010 = R. Alaggio, “Spese per la camera *principalis* di Giovanni Antonio del Balzo Orsini da un frammento di contabilità del 1463” in *Studi in onore di Guglielmo de’ Giovanni-Centelles*, a cura di E. Cuzzo, Salerno 2010: 41-79.
- ALAGGIO 2017 = R. Alaggio, “La produzione della cancelleria dei principi di Taranto nella prima metà del XV secolo”, in *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell’Italia meridionale*, a cura di I. Lazzarini - A. Miranda - F. Senatore, Roma 2017: 217-237.
- ALAGGIO 2020 = R. Alaggio, “Tipologie e prassi della produzione dei principi di Taranto in età orsiniana”, in *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di R. Alaggio, E. Cuzzo, Istituto Storico Italiano per il Medioevo- Centro di Studi Orsiniani, Roma 2020: LXV-CXIX.
- ANTONUCCI 1941 = A. Antonucci, “Sull’ordinamento del Principato di Taranto”, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, XI, 1941: 21-40.
- CARIDI 1995 = G. Caridi, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XII al XIX secolo*, Torino 1995.
- CASSIANO - VETERE 2006 = *Dal Giglio all’Orso. I principi d’Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di A. Cassiano - B. Vetere, Galatina 2006.
- COLESANTI 2014 = “*Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re*. Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)”, a cura di G.T. Colesanti, Istituto Storico Italiano per il Medioevo – Centro di Studi Orsiniani, Roma 2014.
- COLESANTI 2014b = G.T. Colesanti, “La strategia navale dei principi di Taranto tra due mari: Anna Colonna e Giovanni Antonio del Balzo Orsini (1458-1463)”, in *Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re. Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)*, a cura di G.T. Colesanti, Istituto Storico Italiano per il Medioevo – Centro di Studi Orsiniani, Roma 2014: 287-328.
- CONIGLIO 1960 = G. Coniglio, “Acquaviva, Gioisia”, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell’Enciclopedia italiana, Roma, 1, 1960.
- DELLE DONNE 2012 = R. Delle donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo*, Firenze 2012
- ESPOSITO 2016 = L. Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell’archivio di stato di Napoli (1429-1463)*, a cura di L. Esposito, Società napoletana di storia patria, Napoli 2016.
- EUBEL 1914 = C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevii*, I-II, Monasterii 1898. 1914.

- FABRETTI 1969 = A. Fabretti, *Biografie dei capitani venturieri dell'Umbria*, Montepulciano 1842-1844 (ris. an. Bologna 1969).
- FERENTE 2005 = S. Ferente, *La sfortuna di Jacopo Piccinino. Storia dei bracceschi in Italia 1423-1465*, Firenze 2005.
- FILOTICO 2013 = F. Filotico, “La pace di Bisceglie (21 settembre 1462). Il fatto, i protagonisti, il contesto, le implicazioni. Giornata di Studio (8 ottobre 2013)”, in *Itinerari di ricerca storica*, XXVII, 2013 (2): 145-158.
- FORMICHETTI 1991 = G. Formichetti, “Di Capua, Matteo” in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1991.
- KIESEWETER 1994 = A. Kieseweter, “Il trattato del 18 ottobre 1305 fra Filippo I di Taranto e Giovanni I Orsini di Cefalonia per la conquista dell'Epìro”, in *Archivio storico pugliese*, XLVII, fasc. I-II, 1994: 177-213.
- KIESEWETER 2005 = A. Kieseweter, “Problemi della signoria di Raimondo del Balzo Orsini in Puglia (1385-1406)”, in *Studi sul Principato di Taranto in età orsiniana*, a cura di G. Carducci, A. Kieseweter, G. Vallone, Bari 2005: 7-88.
- KIESEWETER 2014 = A. Kieseweter, “Princeps est imperator in principatu suo. Intitulatio e datatio nei diplomi dei principi angioini di Taranto (1294-1373)”, in “Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re”. *Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)*, a cura di G.T. Colesanti, Istituto Storico Italiano per il Medioevo – Centro di Studi Orsiniani, Roma 2014: 65-102.
- Kieseweter 2017 = “I grandi ufficiali e le periferie del Regno. I dirigenti della cancelleria dei principi di Taranto e dei duchi di Durazzo (ca. 1305–1380)”, in *Les grands officiers dans les territoires angevins/I grandi ufficiali nei territori angioini*, a cura di R. Rao (Collection de l'École française de Rome 518/I), Roma 2017: 123–152.
- KIESEWETER 2021 = A. Kieseweter “La questione istituzionale del principato di Taranto”, in *La «Steel Town» dei beni culturali (Le vie maestre. Dibattiti, idee, racconti XII)*, a cura di L. Derosa-M. Triggiani, Bari 2021: 49-66.
- LAZZARINI - MIRANDA - SENATORE 2016 = *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia meridionale*, a cura di I. Lazzarini - A. Miranda - F. Senatore, Roma 2016.
- MASSARO 2004 = C. Massaro, *Potere politico e comunità locali nella Puglia tardomedievale*, Galatina 2004.
- MASSARO 2011 = C. Massaro, “Le scritture di corte di Maria d'Enghien, contessa di Lecce, principessa di Taranto, regina di Napoli (1369-1446)”, in *Oltre il segno. Donne e scritture nel Salento (secc. XV-XX)*, a cura di R. Basso, Copertino 2011: 50-65.
- MASSARO 2014 = C. Massaro, “Amministrazione e personale politico nel principato orsiniano”, in “Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re. Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)”, a cura di G.T. Colesanti, Istituto Storico Italiano per il Medioevo – Centro di Studi Orsiniani, Roma 2014: 139-188.
- MASSARO 2018 = C. Massaro, “Un inventario di beni e diritti incamerati da Ferrante d'Aragona alla morte del principe Giovanni Antonio Del Balzo Orsini (1464)”, in *Bollettino storico di terra d'Otranto*, 15, 2008: 55-145.

- MORELLI 1996 = S. Morelli, “Tra continuità e trasformazioni: su alcuni aspetti del Principato di Taranto alla metà del XV secolo”, in *Società e storia*, 73, 1996: 487-525.
- MORELLI 2009 = S. Morelli, “Pare el pigli tropo la briglia cum li denti”: dinamiche politiche e organizzazione del territorio nel principato di Taranto alla metà del XV secolo”, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. Somaini - B. Vetere, Congedo, Galatina 2009: 127-163.
- MORELLI 2013 = S. Morelli, “Aspetti di geografia amministrativa nel Principato di Taranto alla metà del XV secolo”, in *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, a cura di L. Petracca - B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo-Centro di Studi Orsiniani, Roma 2013: 271-317.
- MORELLI 2016 = S. Morelli, *Scritture fiscali per lo studio del Molise: le cedole di tassazione del 1320*, in Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell’Italia meridionale, a cura di I. Lazzarini - A. Miranda - F. Senatore, Roma 2017: 83-109.
- MORELLI 2019a = *L’archivio del principato di Taranto conservato nella regia camera della Sommara. Inventario e riordinamento*, a cura di S. Morelli, Giannini, Napoli 2019.
- MORELLI 2019b = S. Morelli, “Quaderni, quaternioni, computi: archivi in costruzione alla metà del XV secolo. Il caso del principato di Taranto”, in *L’archivio del principato di Taranto conservato nella regia camera della Sommara. Inventario e riordinamento*, a cura di S. Morelli, Giannini, Napoli 2019: 5-28.
- MORELLI 2020 = S. Morelli, *Razionalità all’opera. I bilanci della contea di Soletto nei domini del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini*, Giannini, Napoli 2020.
- NUNZIANTE 1898 = F. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d’Aragona e l’invasione di Giovanni d’Angiò*, Giannini, Napoli 1898.
- PAONE 1972 = M. Paone, *Arte e cultura alla corte di Giovanni Antonio del Balzo Orsini*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. Paone, Galatina 1972-1980, II: 59-101.
- PAONE 1965 = M. Paone, “Uomini del Quattrocento salentino”, in *Studi Salentini*, XX, 1965: 240-248.
- PETRACCA 2012 = *Quaderno de spese et pagamenti fatti in la cecca de Leze (1461-62)* a cura di L. Petracca, Istituto Storico Italiano per il Medioevo-Centro di Studi Orsiniani, Roma 2010.
- PETRACCA-VETERE 2013= *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, a cura di L. Petracca - B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo-Centro di Studi Orsiniani, Roma 2013.
- Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, a cura di B. Vetere - L. Petracca, Istituto Storico Italiano per il Medioevo- Centro di Studi Orsiniani, Roma 2013: 271-317.
- PIZZUTO 2009 = S. Pizzuto, “Il *Quaternus declaracionum* di Francesco de Agello (1450-1461). Un contributo allo studio della geografia politica del Principato di Taranto in età orsiniana”, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. Somaini - B. Vetere, Congedo, Galatina 2009: 61-74.
- PONTIERI 1974 = E. Pontieri, *Dinastia, regno e capitale nel Mezzogiorno aragonese*, in *Storia di Napoli*, IV, *Napoli aragonese*, I, Napoli 1974, pp. 3-230.
- RYDER 1976 = A. Ryder, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The making of a modern state*, Oxford 1976.

- SENATORE - STORTI 2002 = F. Senatore - F. Storti, *Spazi e tempi della guerra nel mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno 2002.
- SOMAINI 2016 = F. Somaini, "La coscienza politica del baronaggio meridionale alla fine del Medio Evo. Appunti su ruolo, ambizioni e progettualità di Giovanni Antonio Orsini Del Balzo, principe di Taranto (1420-1463)", in *Itinerari di Ricerca Storica*, XXX/2, 2016: 33-52.
- SOMAINI - VETERE 2009 = *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. Somaini - B. Vetere, Congedo, Galatina 2009.
- SQUITIERI 1939 = A. Squitieri, "Un barone napoletano del '400: Giovanni Antonio del Balzo Orsini principe di Taranto", in *Rinascenza salentina*, n.s. VII, 1939: 138-85.
- STORTI 2009 = F. Storti, *L'arte della dissimulazione. Linguaggi e strategie di potere*, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. Somaini - B. Vetere, Congedo, Galatina 2009: 79-105.
- TRINCHERA 1872 = F. Trincherà, *Degli napoletani*, Napoli 1872.
- TRANIELLO 2017 = E. Traniello, "Roverella Bartolomeo" in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, v. 88, 2017.
- VALLONE 1993 = G. Vallone, *Feudi e città. Studi di storia giuridica e istituzionale pugliese*, Galatina 1993.
- VALLONE 2017 = G. Vallone, *La costituzione feudale e gli intenti dei baroni*, in *Quaderni Lupiensi di storia del diritto*, a.VII, 2017: 337-351.
- VALLONE 2001 = G. Vallone, "La condizione giuridica del principato di Taranto in età orsiniana", in *Bollettino storico di Terra d'Otranto* 11, 2001: 5-15.
- Varanini 2014 = G.M. Varanini, "Le scritture pubbliche" in *Lo stato del Rinascimento. 1350-1520*, a cura di A. Gamberini e I. Lazzarini, Roma 2014: 347-366.
- VETERE 2006 = B. Vetere, *I Del Balzo Orsini e la basilica di santa Caterina in Galatina. Manifesto ideologico della famiglia*, in *Dal Giglio all'Orso. I principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di A. Cassiano - B. Vetere, Galatina 2006: 2-23.
- VETERE 2011b = B. Vetere, "Premessa" in *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463). Registro 244 della "Camera della Sommaria"*, a cura di B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo-Centro di Studi Orsiniani, Roma 2011: VII-LXXXVII.
- VETERE 2013 = B. Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Un principe e una corte del Quattrocento meridionale*, in *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, a cura di L. Petracca - B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medioevo- Centro di Studi Orsiniani, Roma 2013: 3-86.
- VETERE 2018b = B. Vetere, "Introduzione", a *Il quaternus del tesoriere di Lecce Giovanni Tarallo. 1473-74*, a cura di B. Vetere, Istituto Storico Italiano per il Medio evo- Centro di Studi Orsiniani, Roma 2018: VII-LIX.
- VOLPICELLA 1916 = L. Volpicella, *Note biografiche*, in *Regis Ferdinandi primi instructionum liber*, Napoli 1916.